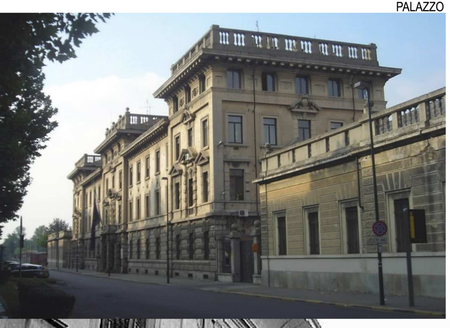
PALAZZO

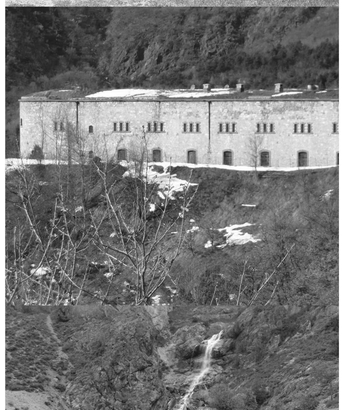


torino_caserma cavour
bergamo_palazzo lupi
livorno_caserma del fante
torino_caserma mardichi
casale monferrato_poligono zappatori
piacenza_caserma lusignani

FARO

la spezia_faro rosso
gallipoli_faro di s.andrea
pantelleria_faro punta spadillo
capo rizzuto_faro
marettimo_faro
taranto_faro s.paolo
milazzo_faro

MONTAGNA

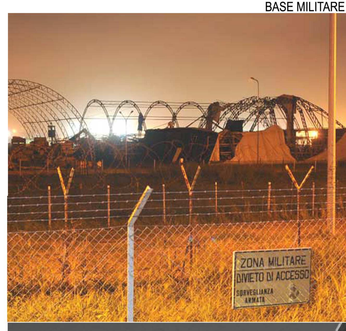


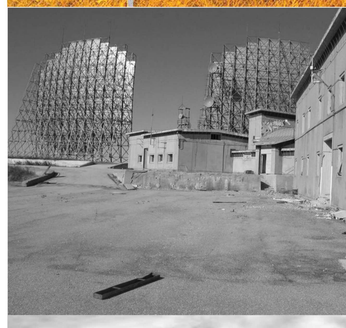
passo montecroce carnico_fortificazione
vinadio_forte difensivo
pontivrea_forte lodrino
pornassio_forte gallarasco
sambuco_forte monte fiore
san donà di piave_caserma fave

FORTINO

fortino di albenga
gaeta_torrione francese
portovenere_forte pezzino alto
capua_laboratorio pirotecnico castello carlo V
portovenere_forte cavour
verona_forte s.felice

BASE MILITARE





catania_base militare
dosso dei galli_ex base nato
cavriano_stazione scatter
fano_aereoporto militare
novara_aereoporto cameri
venezia_arsenale

Ddl 1373/2009 e Legge 191/2009

«…il patrimonio immobiliare del Ministero della Difesa comprende una vastissima tipologia di siti ed infrastrutture, sparsi su tutto il territorio nazionale, quali depositi, caserme, forti e arsenali, molti dei quali risalgono al periodo del secondo conflitto mondiale e, spesso, anche ad epoche precedenti». Molti di questi siti, spiega il ministero, «non risultano essere più in linea con le attuali esigenze» e pertanto aprono la strada ad «un processo di significativa riduzione». Che tradotto significa che molte di queste strutture «potranno essere cedute» e dalla loro «eventuale vendita o locazione sarà possibile ricavare risorse finanziarie aggiuntive, da destinare alle esigenze di ammodernamento e miglior funzionamento della Difesa».

I quotidiani nazionali nel maggio 2009 rendono noti i lavori in corso in commissione al Senato per la stesura di un Disegno di Legge volto al recupero e valorizzazione dei beni in disuso appartenenti al patrimonio immobiliare del Ministero della Difesa.
Nell'articolo 2 del DDL. 1373/2009 si rende nota l'istituzione della «Difesa Servizi Spa» con la quale la Difesa cederà i suddetti beni al Demanio al fine di renderli disponibili al mercato immobiliare.

Il DDL diventa legge: all'articolo 2 della Legge Finanziaria 2010, L.23.12.2009 n.191, sono stati inseriti alcuni commi (dal 27 al 36) che prevedono l'istituzione della "Difesa Servizi Spa" e la tutela di distintivi e marchi delle Forze Armate. Al comma 27 si delega il Governo a emanare un decreto per costituire la società per azioni denominata "Difesa Servizi Spa" con cui si prevede che: "Ai fini dello svolgimento dell'attività negoziale diretta all'acquisizione di beni mobili, servizi e connesse prestazioni strettamente correlate allo svolgimento dei compiti istituzionali dell'Amministrazione della difesa e non direttamente correlate all'attività operativa delle Forze Armate, compresa l'Arma dei carabinieri".

Il capitale sociale di partenza della società è stabilito in 1 milione di euro e le azioni della società sono interamente sottoscritte dal ministero della Difesa, che esercita i diritti dell'azionista. Al ministro della Difesa spetta anche la nomina del Consiglio di amministrazione della Società.

Dall'apertura dei lavori di questa commissione ad oggi, sono già state rese disponibili diverse aree. Alla molteplicità di caratteri architettonici e posizioni geografiche di queste aree, conseguono tante opportunità quanti interrogativi sulle modalità,finalità e linguaggi di intervento. Ciò che accomuna e unisce tutti i beni immessi sul mercato immobiliare è la rimozione di un limite invalicabile.

Gazzetta Ufficiale N. 141 del 20 Giugno 2005

MINISTERO DELLA DIFESA

DECRETO 28 febbraio 2005

Individuazione dei beni immobili in uso all'Amministrazione della difesa, non piu' utili ai fini istituzionali, da consegnare al Ministero dell'economia e delle finanze e per esso all'Agenzia del demanio.

(…) il Ministero della difesa, Direzione generale dei lavori e del demanio, di concerto con l'Agenzia del demanio, individua, entro il 28 febbraio 2005, i beni immobili comunque in uso all'amministrazione della difesa, non più utili ai fini istituzionali, da consegnare al Ministero dell'economia e delle finanze e per esso all'Agenzia del demanio;

Visto il comma 13-quinquies dell'art. 27 sopra richiamato, aggiunto dalla legge 30 dicembre 2004 n. 311, in forza del quale la Cassa depositi e prestiti concede, entro trenta giorni dalla data di individuazione degli immobili di cui al comma 13-ter, anticipazioni finanziarie pari al valore degli immobili individuati, stimato dall'Agenzia del demanio per un importo complessivo non inferiore a 954 milioni di euro e, comunque, non superiore a 1357 milioni di euro;

Considerato che ai sensi dei citati commi 13-ter e 13-quater i beni immobili individuati come non piu' utili ai fini istituzionali sono consegnati al Ministero dell'economia e delle finanze e, per esso, all'Agenzia del demanio entrando a far parte del patrimonio disponibile dello Stato per essere assoggettati alle procedure di valorizzazione e di dismissione di cui al decreto legge 25 settembre 2001 n. 351 convertito, con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001 n. 410;

Considerato l'elenco degli immobili militari predisposto dallo Stato maggiore della difesa per le finalita' da conseguirsi con il presente decreto; Considerato che, al fine di pervenire all'individuazione degli immobili ai sensi dei menzionati commi 13-ter, 13-quater e 13-quinquies, la direzione generale dei lavori e del demanio del Ministero della difesa e la Direzione generale dell'Agenzia del demanio hanno proceduto alla selezione degli immobili riportati nell'annesso allegato A, che costituisce parte integrante del presente decreto Considerato che il complesso degli immobili individuati costituisce la contropartita della anticipazioni finanziarie di cui all'art. 1 comma 443, 13-quinquies della legge 30 dicembre 2004 n.311 concesse dalla Cassa depositi e prestiti con versamento all'entrata del bilancio dello Stato per la riassegnazione al Ministero della difesa da effettuarsi nei trenta giorni successivi alla data del presente decreto per un importo complessivo non inferiore a 954 milioni fino alla concorrenza di Euro 1.357 milioni. (…)

Milano, un «tesoretto» dalle ex caserme

Restituite alla città 9 strutture militari. «Un milione di metri quadrati per case, negozi e verde»

Case al posto delle caserme. E verde, negozi, impianti sportivi e residenze per le famiglie degli stessi militari. È tutto contenuto nell' accordo di programma firmato dal sindaco Letizia Moratti col ministro della Difesa Ignazio La Russa: nove siti militari, «largamente sottoutilizzati» da quando l' esercito è diventato questione per soli professionisti, da restituire alla città. Sette caserme, un deposito e una piazza d' armi: in gioco c' è il destino di una fetta enorme di città. Un milione di metri quadrati, dal centro alla periferia, con «gioielli» di eccezionale pregio, come i 500mila metri quadrati (e rotti) del comprensorio della Santa Barbara di piazzale Perucchetti. Un intervento simile, per dimensione e obiettivi, a quello già partito sugli scali ferroviari dismessi. Che cosa arriverà al posto (o a fianco) delle caserme non è ancora definito. Si sa, almeno stando alle convenzioni già firmate, che in via Mascheroni dovrà essere trasferita l' accademia di Brera. Polemiche e ripensamenti, permettendo. Punto. Per il resto, l' accordo è tutto da riempire di contenuti. Ci lavorerà per un anno una commissione ad hoc con dentro rappresentanti del Comune e del ministero (con il sottosegretario Guido Crosetto). Il ministro La Russa ci tiene però a mettere dei paletti: «Il protocollo parla di valorizzazione delle aree. Non è affatto detto che le aree saranno quindi vendute, o almeno non tutte». Vendute o valorizzate, La Russa preme perché in ogni area rimanga almeno una porzione riservata alle forze militari. In particolare, obiettivo irrinunciabile sarebbe quella di ricavare un buon numero di residenze da destinare alle famiglie dei soldati di stanza in città. «Una città - assicura sempre il ministro - che si conferma una volta di più capitale dell' innovazione», aprirpista di un modello di trasformazione che adesso girerà la Penisola. Su quel che verrà non si sbilancia nemmeno l' assessore all' Urbanistica Carlo Masseroli, che si limita a sottolineare l' importanza del percorso avviato, che dovrà portare da qui a dodici mesi ai primi veri progetti messi nero su bianco. La parola c' ordine per Palazzo Marino continua a chiamarsi housing sociale. L' accordo con le ferrovie prevedeva che appunto un terzo delle aree dismesse andasse destinato alla formula sotto la quale passano ormai tutti i nuovi progetti residenziali. Sullo sfondo ci sono poi i contorni economici di un' operazione che appare particolarmente lucrosa. Soldi, parecchi soldi. Anche perché la normativa prevede che da una vendita di ogni singola area al Comune spetti una quota d' introito compresa tra il 10 e il 15 per cento del gettito complessivo. La Moratti, davanti ai giornalisti chiamati a testimoni, strappa la promessa al ministro: nelle casse di Palazzo Marino arriverà la quota massima, quella del 15% del totale degli incassi. Al calcolo finale va poi aggiunta la quota che passerà sotto la voce oneri di urbanizzazione. Un bel tesoretto, insomma. La Moratti sorride: Rispondendo alle sollecitazioni del cardinale Tettamanzi, ho lanciato la proposta di raccogliere e valorizzare le cinquanta idee più significative per la Milano del futuro». Il tesoretto servirà (anche) a questo. Andrea Senesi La scheda L' intesa Un accordo di programma. Firmato da Palazzo Marino e ministero della Difesa, dunque dal sindaco Letizia Moratti e dal ministro Ignazio La Russa. Obiettivo finale: realizzare case al posto delle caserme. Realizzare case, dunque; ma non soltanto quelle. In previsione anche progetti per verde, negozi, impianti sportivi, nonché residenze per le famiglie degli stessi militari Il milione I siti militari sono nove. E sono tutti quanti «largamente sottoutilizzati» da quando l' esercito è diventato per soli professionisti. In totale parliamo di un' area di un milione di metri quadrati, dal centro alla periferia, con alcuni «gioielli» particolarmente ambiti: per esempio i 500mila metri quadrati del comprensorio della Santa Barbara di piazzale Perucchetti. Un intervento simile, per dimensione e obiettivi, a quello già partito sugli scali ferroviari dismessi. Inoltre, stando alle convenzioni già firmate in via Mascheroni dovrà essere trasferita l' accademia di Brera. Il ministro La Russa: «Il protocollo parla di valorizzazione delle aree. Non è affatto detto che le aree saranno quindi vendute, o almeno non tutte»

Senesi Andrea

24 maggio 2009 - Corriere della Sera

L'Accademia di Belle arti raddoppia

E in centro nasce la «Grande Brera»

La firma del protocollo d'intesa dopo quarant'anni di trattative, con i ministri Bondi, Gelmini e La Russa

MILANO - «Questo è un protocollo che farà crescere la centralità della cultura in città, rilanciando Brera sia come Pinacoteca che come Accademia». Così il sindaco, Letizia Moratti, ha commentato la firma del protocollo d'intesa «Per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale della città di Miano», avvenuta lunedì a Palazzo Marino, che prevede l'espansione della Pinacoteca con l'avvio del progetto «La Grande Brera» e l'ampliamento dell'Accademia di Belle arti. Un momento storico: dello spostamento si parla da quarant'anni. Alla firma del protocollo erano presenti il Ministro della Difesa Ignazio La Russa, il Ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, il ministro per i Beni e le Attività culturali Sandro Bondi e il commissario straordinario per la Grande Brera, Mario Resca. Il quale per sei mesi ha lavorato all'accordo che ha portato 20 mila metri quadrati di spazi in più per l'Accademia di Belle Arti. Questo, infatti, era uno dei punti dolenti sul quale i precedenti progetti di trasloco si erano impantanati.

È ancora viva la protesta di due anni fa, quando un primo accordo che assegnava all'Accademia appena 8 mila metri quadrati venne firmato ma poi contestato da professori e studenti. La nuova sfida è il reperimento dei fondi per la ristrutturazione dell'ex caserma di via Mascheroni, che fu sede del distretto militare. In tutto serviranno 30-40 milioni per ristrutturare l'edificio e altri 50 per la Pinacoteca che, finalmente. potrà espandersi. Nella vecchia sede, a Brera, rimarrà il corpo centrale dell'Accademia, con alcune aule, la chiesa di San Carpoforo e in condivisione con la Pinacoteca, il Salone Napoleonico.

Soddisfatto il direttore dell'Accademia, Gastone Mariani, che molto si spese per ottenere più spazi per gli studenti. Di fatto, l'ex caserma Magenta diventerà un grande campus per le Belle Arti e la Pinacoteca avrà una capienza tale da poter ospitare un milione di visitatori, ben più di quelli che può accogliere oggi l'antico palazzo in Brera, sorto su di un antico convento trecentesco dell'ordine degli Umiliati, che Maria Teresa d'Austria individuò come sede di alcuni dei più avanzati istituti culturali della città (oltre all'Accademia di Belle Arti e all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, la Biblioteca Nazionale Braidense, l'Osservatorio Astronomico e l'Orto Botanico) .

Paola D'Amico

19 luglio 2010-

www.milano.corriere.it

Accademia di Brera: arriva la firma per il trasloco nell'ex Caserma Magenta

In tutto serviranno 30-40 milioni per ristrutturare l'edificio e altr 50 per la Pinacoteca

MILANO - La firma che sancisce il trasloco di Brera nell'ex caserma Magenta sarà apposta oggi, a Palazzo Marino. È la storia di questo spostamento, lunga quarant'anni, a dire che si tratta di un momento storico. Con il sindaco Letizia Moratti ci saranno i tre rappresentanti dei ministeri coinvolti: Sandro Bondi, ministro per i Beni e le Attività culturali, Ignazio La Russa, ministro della Difesa, Maria Stella Gelmini, ministro dell'Istruzione, e il commissario straordinario per la Grande Brera, Mario Resca. Il quale per sei mesi ha lavorato all'accordo che ha portato 20 mila metri quadrati di spazi in più per l'Accademia di Belle Arti. Questo, infatti, era uno dei punti dolenti sul quale i precedenti progetti di trasloco si erano impantanati.

È ancora viva la protesta di due anni fa, quando un primo accordo che assegnava all'Accademia appena 8 mila metri quadrati venne firmato ma poi contestato da professori e studenti. La nuova sfida è il reperimento dei fondi per la ristrutturazione dell'ex caserma di via Mascheroni, che fu sede del distretto militare. In tutto serviranno 30-40 milioni per ristrutturare l'edificio e altri 50 per la Pinacoteca che, finalmente. potrà espandersi. Nella vecchia sede, a Brera, rimarrà il corpo centrale dell'Accademia, con alcune aule, la chiesa di San Carpoforo e in condivisione con la Pinacoteca, il Salone Napoleonico.

Soddisfatto il direttore dell'Accademia, Gastone Mariani, che molto si spese per ottenere più spazi per gli studenti. Di fatto, l'ex caserma Magenta diventerà un grande campus per le Belle Arti e la Pinacoteca avrà una capienza tale da poter ospitare un milione di visitatori, ben più di quelli che può accogliere oggi l'antico palazzo in Brera, sorto su di un antico convento trecentesco dell'ordine degli Umiliati, che Maria Teresa d'Austria individuò come sede di alcuni dei più avanzati istituti culturali della città (oltre all'Accademia di Belle Arti e all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, la Biblioteca Nazionale Braidense, l'Osservatorio Astronomico e l'Orto Botanico) .

Paola D'Amico

19 luglio 2010-

www.milano.corriere.it

IN TEMPO PER L'EXPO - Ancora difficile ipotizzare i tempi, ma l'architetto incaricato del progetto, Mario Bellini, ha ipotizzato che lavorando al massimo delle forze si potrebbe fissare il 2015 come termine dei lavori. Giusto in tempo per l'Expo. Apprezzamento, infine, anche da parte del Ministro per i Beni Culturali Sandro Bondi, che ha anche accennato una piccola volata per Letizia Moratti, in vista delle Comunali 2011: «La città di Milano - ha detto il Ministro - di certo non dimenticherà questo grande risultato ottenuto dal suo sindaco».

Redazione online

19 luglio 2010-

www.milano.corriere.it